



il Giornale inpdap

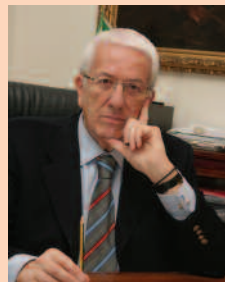
Anno II n.14- marzo 2010

Periodico dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica



L'editoriale di Paolo Crescimbeni

BANCA DATI ANAGRAFICI PER LAVORARE IN MODO CORRETTO E VELOCE



ALL'INTERNO

Convenzione con il Ministero dell'Interno per avere informazioni costanti, automatiche, con valore ufficiale. Un canale unico e circolare di comunicazioni per dare un plusvalore ai servizi Inpdap.

Avere i dati anagrafici degli assicurati Inpdap sempre aggiornati, attraverso il filo diretto con il Ministero dell'Interno, è una formidabile leva gestionale per la tecnostuttura che permette di evitare pagamenti indebiti e riconoscimenti di prestazioni non dovute o non più dovute. I rapporti con le anagrafi comunali esistono da tempo, ma, come ben si comprende, sono legami episodici, frutto delle necessità del momento, i quali risentono delle condizioni ambientali e della fluidità lavorativa dei singoli uffici.

Meglio, quindi, avere un unico canale di percorso per accedere e utilizzare ai fini istituzionali i dati anagrafici. Diversamente, ne va di mezzo la qualità dei servizi Inpdap, la capacità di "essere sul pezzo" e lavorarlo con le dovute velocità e qualità, evitando di appesantire i bilanci con pagamenti non dovuti che, oltre a ridurre le capacità finanziarie dell'Istituto, creano appesantimenti nella già faticosa catena dei

Segue in seconda e terza pagina

BORIO: INCONTRI REGIONALI

L'ultimo il 15 aprile in Puglia

MOFFA: COLLEGIO SINDACI

Sostegno e non ostacolo

PIANESE: A CIASCUNO IL SUO RUOLO

Alle parole devono seguire i fatti

IN PAGAMENTO IL TFS

Quando? Subito



MASTER UNIVERSITARI

Consegnati 39 diplomi

SPECIALE CUD 2010

Spediti 2.560.000 Cud
Nella pensione di marzo i conguagli fiscali 2009

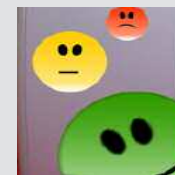
RECUPERO INDEBITI

Si inizia con la rata di marzo

ORFANI MAGGIORENNI INABILI

I limiti di reddito per il carico

METTIAMOCI LA FACCIA



Giallo, rosso o verde?

POVERTA'

I bisogni degli ultimi

PENSIONE E CONTRIBUTI FIGURATIVI

Cassa integrazione, mobilità, malattia e maternità

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

PECCato chi non ce l'ha

POLIZIA PENITENZIARIA

Pensione Inpdap alle Fiamme azzurre

UOMINI CASALINGHI



Tutti casa & famiglia

LA PAGELLA DEI RENDIMENTI

Pensioni Inpdap 2010

APPUNTAMENTI

recuperi.

Convenzione. E' per questo che all'inizio di quest'anno è stata sottoscritta la convenzione tra il Ministero dell'Interno – Direzione centrale per i servizi demografici - e questo Istituto, finalizzata a consentire all'Inpdap l'accesso e l'utilizzo, ai fini istituzionali, dei dati anagrafici forniti dai Comuni. Il tutto tramite l'infrastruttura di sicurezza dell'Indice nazionale delle anagrafi (Ina) che, per legge, promuove la circolarità delle informazioni anagrafiche, al fine di consentire alle amministrazioni centrali e locali collegate la disponibilità, in tempo reale, dei dati relativi alle generalità delle persone residenti in Italia, certificata dai comuni e, limitatamente al codice fiscale, dall'Agenzia delle Entrate.

Tale attività ha una rilevanza strategica non solo perché facilita l'attività dei nostri uffici, ma anche perché vengono gestite informazioni con valore ufficiale e che quindi sostituiscono gli altri collegamenti telematici e le altre forme di comunicazione, anche quelle tradizionali. Un plusvalore di importanza determinante.

I servizi del Ministero. In particolare i servizi forniti dal Ministero dell'Interno riguardano tra gli altri: a) registrazione dei soggetti di competenza Inpdap, b) richiesta dati anagrafici, c) comunicazioni di variazioni dei dati anagrafici, d) comunicazioni di cancellazioni dalle anagrafi comunali, e) comunicazioni di variazioni della famiglia anagrafica, dello stato civile, f) comunicazioni di variazione del codice fiscale.

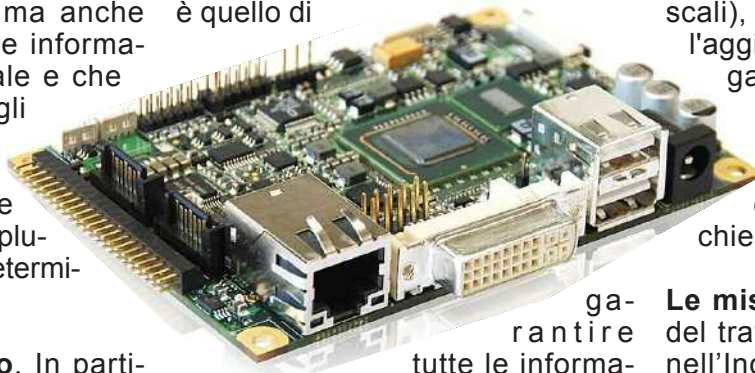
Gli obiettivi Inpdap. La convenzione, d'altra parte, rappresenta uno strumento coerente con gli obiettivi strategici previsti dal Piano industriale, in termini di forte impegno a razionalizzare i flussi informativi da e verso l'esterno. Nello specifico i nostri obiettivi sono quelli di:
- assicurare, attraverso l'innovazione tecnologica, una maggiore

efficienza nei rapporti interni tra pubbliche amministrazioni;

- procedere con la ricerca, anche in campo informatico, di possibili sinergie tra le pubbliche amministrazioni;

- evadere alcune incombenze legislative condizionanti per l'Istituto, sia in termini di impatto organizzativo ed informatico, che di tempi di realizzazione, quali: A) adesione al progetto Cub (Centro unico di back up) del Cnipa, che è il sistema di salvaguardia del patrimonio informativo dell'Inpdap, preordinato a prevenire qualunque evento catastrofico che possa deteriorare le banche dati in esercizio; B) nuovi adempimenti per la protezione dei dati personali e di sicurezza introdotti dal decreto legislativo 196/2003.

Verso il paperless. Il ruolo svolto dalla citata Direzione del Ministero dell'Interno è quello di



garantire tutte le informazioni anagrafiche necessarie attraverso banche dati centrali aggiornate in modo costante e automatico. La Direzione, tra i molti compiti, cura il progetto della carta d'identità elettronica, vigila sulla corretta gestione da parte dei comuni dell'anagrafe dei residenti in Italia (Apr) e degli italiani all'estero (Aire), controlla la realizzazione del progetto di sostituzione dei registri cartacei con gli archivi informatici, e del progetto sperimentale di paperless.

Per mezzo di forme di collaborazione e partenariato (tipica quella ora siglata con Inpdap) si assicura a tutti gli enti coinvolti e ai comuni, unici gestori e responsabili della tenuta delle anagrafi, un plafond di servizi generalizzati di base, circolarmente validi per tutti, "fornitori" e "utilizzatori".

Centro nazionale. Ina assicura la creazione e gestione di una super-anagrafe con la quale, tramite lo scambio delle informazioni anagrafiche, è in grado di associare con certezza ciascun cittadino al comune di residenza. Contiene infatti i dati anagrafici standard (cognome, nome, luogo e data di nascita), e anche il codice fiscale e il codice Istat del comune di ultima residenza. Sono gli enti locali ad inviare le informazioni all'Ina attraverso collegamenti telematici con il Centro nazionale dei servizi demografici. Fruitore del servizio sono il Ministero dell'Interno (per migliorare la vigilanza sulle anagrafi, individuare correttamente il comune di residenza di ciascun cittadino e rilasciare la carta d'identità elettronica), le prefetture, le questure e le altre strutture centrali e territoriali, l'Istat, Agenzia delle entrate (per l'attribuzione dei codici fiscali), il Ministero degli esteri (per l'aggiornamento dell'Aire), gli organismi che esercitano prelievo contributivo e fiscale, ogni altra amministrazione pubblica centrale e locale che ne faccia richiesta (e qui ci siamo noi).

Le misure di sicurezza. Titolare del trattamento dei dati contenuti nell'Indice nazionale delle anagrafi (Ina) è il Ministero che nomina, quale responsabile del trattamento dei dati, il Direttore centrale dei Servizi demografici. Titolare del trattamento dei dati anagrafici scambiati con la infrastruttura di sicurezza (backbone) è l'Inpdap che nomina tutti i dirigenti dell'Istituto stesso quali responsabili del trattamento dei dati, ognuno per i trattamenti di propria competenza.

L'Inpdap osserva le misure di sicurezza previste dall'ordinamento vigente e conforma i propri sistemi di connessione al Centro nazionale per i servizi demografici (Cnsd) con l'adozione di misure di sicurezza relative ai sistemi internessati alla connessione.

Titolare del trattamento dei dati anagrafici contenuti nell'anagrafe comunale e delle comunicazioni al backbone è il Comune. La vigi-

lanza sulla adozione delle misure di sicurezza da parte dei Comuni nella gestione dell'anagrafe e nell'invio delle comunicazioni all'Ina rientra nella funzione generale di vigilanza sulla tenuta delle anagrafi, di competenza del Prefetto competente per provincia.

Comitato di indirizzo. Per garantire la corretta esecuzione e il raggiungimento degli obiettivi della convenzione è istituito presso il Ministero dell'Interno il Comitato di indirizzo formato da Inpdap e da Ina e Saia (sistema di accesso ed interscambio anagrafico). Il comitato è com-

UN COMITATO DI INDIRIZZO E UN GRUPPO DI LAVORO

La convenzione è stata firmata dal presidente/commissario Inpdap, Paolo Crescimbeni e dal Capo Dipartimento degli Affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno, Angela Pria. Prevede tra l'altro la costituzione di un comitato di indirizzo e un gruppo di lavoro, nei quali tre componenti sono di nomina Inpdap.

posto da tre componenti nominati dalla Direzione centrale per i Servizi Demografici, di cui uno con funzioni di presidente e da tre rappresentanti indicati da Inpdap.

E' istituito, altresì, il gruppo di lavoro congiunto Ina-Saia con il compito di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della convenzione a livello tecnico operativo, controllare lo stato di avanzamento delle attività definendo con apposito piano di lavoro le singole fasi di attuazione e fornendo al Comitato il monitoraggio periodico dello stato di avanzamento dei lavori.

Il gruppo di lavoro è composto da tre componenti nominati dal Ministero dell'Interno, di cui due dotati di comprovata esperienza tecnica e professionale, e da tre componenti indicati da Inpdap.

Semplificazione delle procedure amministrative: lotta ai tempi morti

IN PAGAMENTO IL TFS QUANDO? **SUBITO**

Continua il percorso dell'Istituto improntato a una sempre maggiore semplificazione amministrativa, nell'ottica di conseguire il miglioramento della qualità del servizio offerto all'utenza, e l'impiego ottimale delle risorse, così come ribadito nel piano industriale dell'Istituto per il 2010.

Tre mesi prima. Tra i primi risultati concreti del nuovo corso va registrata l'attivazione del servizio di erogazione denominato "Tfs subito", riguardante tutti i pubblici dipendenti che vengono collocati a riposo dal **1° marzo 2010**. Le amministrazioni e gli enti iscritti devono usare la stessa procedura utilizzata per trasmettere la certificazione dei servizi

ai fini pensionistici (software S7 e mod. PA04). Il modulo - compilato utilizzando in particolare il campo dei quadri 2, 3, 4 e il foglio relativo alle retribuzioni - e contenente tutti i dati utili ai fini previdenziali dovrà essere trasmesso all'Inpdap almeno tre mesi prima della data di risoluzione del rapporto di lavoro. Se ciò verrà fatto l'Istituto sarà in grado di pagare il trattamento di fine servizio al momento del collocamento a riposo del lavoratore.

Coinvolgimento diretto degli interessati. In sintonia con la filosofia di semplificazione adottata dall'Istituto, gli enti datori di lavoro possono far sì che sia il dipendente stesso a consegnare direttamente alle sedi



territoriali

Inpdap la documentazione integrativa necessaria alla definizione della pratica. In sostanza, adempimenti quali la domanda di pensione, la comunicazione del codice iban, la richiesta documentata di detrazioni fiscali e/o assegni per il nucleo familiare possono giungere all'Inpdap tanto dalle amministrazioni datrici di lavoro, quanto dal dipendente stesso, soprattutto allorché questa seconda alternativa renda più semplice e veloce la definizione della pratica.

Enrico Orsingher

DALL'EMILIA ROMAGNA ALLA PUGLIA NEL MEZZO DEL CAMMIN.....

Il numero degli iscritti Inpdap rappresenta il 10% di ogni popolazione regionale, ma se teniamo conto dei familiari la presenza dell'Istituto ha più ampie proporzioni

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha scelto come modalità di rapporto la condivisione. Le linee di indirizzo, infatti, non sono altro che la sintesi e la trasposizione politica delle informazioni acquisite nei numerosi incontri, avvenuti nel 2009, con le nostre realtà territoriali. Per questo motivo il Civ sta tornando presso le Direzioni regionali per presentare e, appunto, partecipare le linee di indirizzo 2010-2012.

19 incontri. Dei 19 incontri previsti presso le Direzioni regionali il primo si è tenuto il 19 gennaio in Emilia Romagna, mentre l'ultimo è previsto per il 15 aprile in Puglia. A quasi metà del viaggio posso riportare già numerose testimonianze di apprezzamento, nei confronti del nostro Istituto, espresse dai rappresentanti degli Enti locali, delle Asl e delle altre Amministrazioni che hanno partecipato agli incontri.

Il catalogo dei servizi. Mediamente il numero degli iscritti Inpdap rappresenta il 10% della popolazione di ogni Regione, ma se uniamo questo dato a quello dei familiari dei dipendenti pubblici, anch'essi destinatari dei servizi Inpdap, ci appare uno scenario di ben più ampie proporzioni, che evidenzia come le politiche sociali dell'Istituto abbiano un peso determinante nel paniere delle offerte di

welfare nel territorio. L'Istituto deve comunque ampliare il proprio "catalogo" dei servizi e sempre più personalizzarlo alle differenti comunità. Per realizzare ciò è necessario avviare una sistematica e organica collaborazione con gli enti territoriali facilitandone i rapporti anche attraverso azioni di informazione atti a far conoscere i nostri casi d'eccellenza.

Tagli degli organici. Se per un verso sono molto fiducioso per l'entusiasmo e la voglia di fare che riscontro puntualmente nelle nostre sedi territoriali, così come per il desiderio di partecipazione e di collaborazione manifestato dalle amministrazioni locali e dai rappresentanti dei nostri assistiti, per un altro verso sono preoccupato

“Le politiche sociali Inpdap hanno un peso determinante nel paniere delle offerte di welfare nel territorio. L'Istituto deve ampliare il catalogo dei servizi personalizzati alle differenti comunità”



per l'approvazione dell'emendamento inserito nella conversione del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, meglio conosciuto come "decreto mille proroghe". Sembra paradossale che nel momento in cui le realtà territoriali attribuiscono al nostro Istituto un ruolo fondamentale, sia nel sistema di welfare, sia per l'orientamento in tema, ad esempio, di previdenza complementare, vengano operati ulteriori tagli agli organici degli enti pubblici non economici.

Livelli compromessi. Un'ulteriore riduzione di personale, operata in maniera indiscriminata e prima di qualsivoglia considerazione delle peculiari attività che caratterizzano detti Istituti ed in particolare quelle dell'Inpdap, appunto, nell'ambito del sistema di stato sociale, oltre a ledere l'autonomia degli Enti, rischia di compromettere seriamente gli attuali livelli di servizio pubblico con evidenti costi indiretti

per l'intera collettività nazionale. Mentre da un lato con la continua contrazione di personale si ostacola la capacità di rendere efficienti ed efficaci i servizi pubblici, dall'altro si alimenta il processo di privatizzazione mediante l'esternalizzazione di rilevanti segmenti dell'attività pubblica.

Ci vogliono le risorse. Nonostante ciò sono ottimista! Sono un ostinato sostenitore del lavoro di squadra e credo che una sinergica azione degli organi dell'Istituto, ognuno nelle proprie sedi di competenza, possa indurre, secondo me, il Governo a considerare il caso Inpdap meritevole di una più approfondita riflessione. Per questo motivo il Consiglio ha "impegnato" il Presidente dell'Istituto

ad assumere, nelle sedi opportune, ogni utile iniziativa, anche attraverso un confronto diretto con gli organi governativi, al fine di poter disporre delle risorse necessarie per garantire, in considerazione delle specificità dell'Ente, i livelli prestazionali richiesti dalla normativa vigente.

Incontrarsi a Venezia. Anche l'appuntamento di Venezia, coinciso con il primo incontro territoriale del Direttore generale, Massimo Pianese, mi ha fornito elementi di positività. Il fatto che il Direttore generale, se pur nel diverso ruolo istituzionale, abbia condiviso le priorità strategiche del Consiglio di indirizzo e vigilanza, mi fa ben sperare per il futuro del nostro Istituto. Mi riferisco in particolare al com-

pletamento della banca dati, alla definizione delle posizioni assicurative e al welfare.

Valori, principi, criteri. Le indicazioni politiche e strategiche del Consiglio hanno l'ambizione di andare ben oltre il termine del proprio mandato e per realizzarle, l'ho detto in premessa, il Civ ha assunto come modalità di rapporto la partecipazione.

Sarebbe importante condividere con tutti, ognuno nel rispetto del proprio ruolo, i valori, i principi e i criteri generali che hanno ispirato le linee di indirizzo, affinché queste diventino patrimonio comune e possano resistere anche agli inevitabili cambiamenti degli organi di governo dell'Istituto.

Inpdap per i giovani e la cultura: occorre avere il "software intellettuale"

MASTER UNIVERSITARI

39 DIPLOMI A GIOVANI STUDENTI

Al via anche due nuovi master per altri 37 candidati ammessi.

I Master universitari Inpdap sono l'espressione della forte attenzione dell'Ente verso i suoi giovani, figli di iscritti e pensionati, per accrescerne la cultura e favorirne l'inserimento occupazionale. In questa logica il Presidente Crescimbeni ha consegnato in questi giorni 39 diplomi a giovani studenti, a conclusione dei master di secondo livello in Economia Pubblica presso la facoltà di Economia all'Università la Sapienza di Roma, finanziati dall'Ente stesso.

Ed è stata anche inaugurata l'edizione di due nuovi master per l'anno accademico 2009-2010 rivolti ad altri 37 candidati ammessi.

Dice Crescimbeni: *"Inpdap è l'unico Ente previdenziale che gestisce il settore del welfare per i giovani e gli anziani e spende annualmente oltre 2 milioni di euro per venire incontro alle esigenze di queste due categorie di soggetti, particolarmente esposti a disagi economici. L'iniziativa dei master dimostra come l'Istituto svolga un ruolo tanto importante anche nel mondo della cultura, ma con un occhio attento a favorire anche l'inserimento occupazionale dei giovani. La ricchezza delle con-*

scenze e la capacità di sviluppo delle innovazioni sono valori imprescindibili per le nuove generazioni, che devono prepararsi ad affrontare le sfide del mondo del lavoro, in cui è sempre più richiesto quel software intellettuale, che fa la differenza nella competizione anche internazionale".

Per questo Inpdap cerca di muoversi nella logica della crescita professionale delle sue risorse migliori e cerca di offrire ai suoi giovani possibilità che forse, diversamente, non avrebbero. Proprio per assicurare il meglio sono state riscritte anche le regole per la scelta delle università da finanziare con i master, dando preferenza a quegli atenei che propongono corsi nelle discipline economiche e statistiche, in quanto oggi, in tutti i settori di lavoro compresa la Pubblica amministrazione, sono sempre più necessarie – per garantire risultati di efficienza e qualità – professionalità centrate sulla conoscenza delle variabili macroeconomiche e sulla capacità di utilizzo degli strumenti per il controllo di gestione.

Collegio dei Sindaci SOSTEGNO E NON OSTACOLO



A poche settimane dal mio insediamento voglio porgere un caloroso saluto a tutti coloro che, all'interno dell'Istituto, prestano la loro opera affinché i compiti affidati all'Inpdap abbiano compiuta e corretta attuazione.

Inizio con un fatto curioso: sono entrata per la prima volta in questo palazzo all'età di 6 anni. Mia madre lavorava qui. Ricordo ancora il volto e il nome di qualcuno dei suoi colleghi. Ricordo anche il pavimento rosa dell'atrio, che allora, mi aveva tanto colpito.

Sono tornata in via di Santa Croce in Gerusalemme dopo tre decenni di lavoro nel settore pubblico: ho iniziato giovanissima la mia storia professionale presso il Ministero delle Finanze; successivamente, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono stata nominata dirigente. Ho assunto infine il ruolo di Direttore generale all'inizio del 2004 presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

Lavoro di frontiera. La mia "gavetta" si è svolta negli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria. Questo iniziale lavoro "di frontiera" ha lasciato una traccia indelebile nel mio Dna, portandomi a non dimenticare mai, in nessun momento, chi siano i destinatari finali e reali dei servizi erogati e, più genericamente, dell'attività svolta da una pubblica amministrazione. Anche successivamente, quando ho iniziato a occuparmi di comunicazione e, più avanti, facendolo in posizioni di maggiore responsabilità, non ho mai abbandonato questa prospettiva. Anche qui, dunque, nell'esercizio

dell'attività di controllo che mi è stata affidata, intendo continuare a operare in questa dimensione, nella convinzione che i vincoli imposti dalla legge ai soggetti pubblici nell'espletamento delle funzioni istituzionali non siano fini a se stessi, ma costituiscano uno strumento scelto per assicurare correttezza, efficacia, efficienza e imparzialità dell'azione amministrativa.

Grossa mole di lavoro. So che mi aspettano compiti gravosi: sto esaminando in questi giorni alcuni dei documenti più significativi sull'attività svolta negli ultimi tempi dal Collegio. Una mole di lavoro assai consistente, se si considera che l'organo provvede all'esame di tutte le determinazioni adottate dalle strutture centrali e periferiche dell'Istituto (oltre 10.000 l'anno nell'ultimo biennio). Da questo punto di vista vorrei assumere fin da ora l'impegno di cercare - in continuità, d'altronde, con gli intendimenti e con le iniziative già assunte dal Collegio - modalità di esercizio della funzione di controllo che, nel pieno rispetto di quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti, consentano di concentrare l'attenzione dei sindaci sui temi di maggiore rilievo rispetto alla vita dell'Ente e, soprattutto, rispetto alle funzioni previdenziali e sociali ad esso affidate. Questa prospettiva, senza alterare la natura del rapporto tra il Collegio e gli organi di gestione, renderebbe la funzione di controllo non, come a volte viene avvertita, un ostacolo all'esercizio delle diverse funzioni, ma un vero e proprio sostegno alla ricerca delle migliori soluzioni percorribili per realizzare i principi di riferimento del Piano industriale deli-

neato dall'Istituto per il triennio 2009/2011: miglioramento dell'efficienza e contenimento della spesa.

Bilancio e benessere. La modernizzazione dell'Ente - soprattutto, ma non solo, attraverso l'adeguamento e l'evoluzione del suo sistema informativo - è un processo necessario per realizzare gli obiettivi del miglioramento della qualità delle prestazioni e dei servizi, il recupero dell'efficienza, il miglioramento degli equilibri economici finanziari, il benessere e la motivazione di coloro che operano al suo interno. Tali obiettivi dovranno essere realizzati anche attraverso la ricerca di sinergie con altri enti, soprattutto attraverso la creazione di nuovi modelli organizzativi che consentano la gestione comune di alcune attività.

Collaborazione reciproca. Alcuni di questi temi sono stati già portati alla mia attenzione, tra l'altro, in occasione delle prime sedute collegiali del 2010. Altri problematiche importanti le ho desunte dalla copiosa documentazione che è stata messa a mia disposizione dalla struttura di supporto del Collegio, che mi ha accolto con grande professionalità e, al contempo, calore e simpatia. Nell'affrontare queste delicate questioni voglio fare mie le raccomandazioni che la

"Mia madre lavorava qui, nel palazzo di via Santa Croce in Gerusalemme. Avevo sei anni e ricordo il pavimento rosa dell'atrio che allora mi aveva tanto colpito"

dott.ssa Chiari ha rivolto non molto tempo fa, da queste stesse pagine, all'Ente e, in continuità con il lavoro svolto fin qui da chi mi ha preceduto in questa delicata funzione, auspico che la nostra funzione si svolga attraverso adeguati livelli di interazione e collaborazione reciproca.



COMUNICAZIONE E ALPINISMO

Elisabetta Moffa è nata a Roma nel 1959 e, nella stessa città, si è laureata in giurisprudenza ed ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense.

E' entrata nella pubblica amministrazione nel 1980. Dopo oltre 10 anni di servizio presso diversi uffici fiscali territoriali, ha lasciato, nel 1993, l'amministrazione periferica per occuparsi, presso il Segretariato generale del Ministero delle Finanze, di informazione e comunicazione, semplificazione amministrativa, trasparenza, diritto di accesso, tutela della privacy, autotutela, autocertificazione etc.

Ha avuto accesso alla carriera dirigenziale nell'anno 2001, a seguito di concorso pubblico bandito dal Ministero delle Finanze, Dipartimento per le politiche fiscali. Presso tale amministrazione è stata incaricata, fino all'inizio del 2004, della gestione degli strumenti di comunicazione. Nell'ambito di tale funzione, è stata responsabile dei siti internet e intranet del Dipartimento e coordinatrice editoriale delle riviste "Tributi" e "Quaderni", edite dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Si è occupata del coordinamento degli Uffici per le relazioni con il pubblico del Ministero delle Finanze; ha partecipato al gruppo di lavoro attivato dal Dipartimento della Funzione pubblica per la realizzazione del progetto finalizzato "Lo sportello del cittadino".

Ha svolto attività di docenza presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, presso la Scuola superiore dell'Economia e delle Finanze e presso altri istituti nelle materie del diritto amministrativo e della comunicazione pubblica. Ha pubblicato su varie riviste articoli sugli stessi temi.

Nel 2004 ha assunto l'incarico di Direttore generale della comunicazione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Ha lasciato tale incarico il 31 dicembre scorso.

Per quanto riguarda la formazione professionale ha frequentato, tra l'altro, presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, il master in economia dell'informazione e della comunicazione (2003-2004) e il master per comunicatori pubblici (gennaio 2001-luglio 2002).

Nel tempo libero pratica l'escursionismo e l'alpinismo (accompagnatore di escursionismo del Club Alpino Italiano, sezione di Roma). E' presidente della Commissione comunicazione del Cai, sezione di Roma.

TRATTAMENTO PRIVILEGIATO DI PRIMA CATEGORIA

Assegni accessori : + 3,9%

L'Inpdap attualmente eroga le pensioni di privilegio a favore dei pubblici dipendenti a condizione che dall'invalidità, ovvero dalla lesione contratta per fatti di servizio, derivi l'invalidità assoluta o permanente (Decreto Presidente della Repubblica 1092 del 1973). Questo trattamento pensionistico è svincolato da ogni requisito minimo di contribuzione e di durata del servizio ed è pagato in favore dei superstiti e degli aventi diritto del pensionato o dell'iscritto deceduti.

Ai titolari di trattamento privilegiato di prima categoria spettano gli stessi assegni accessori previsti per i titolari di pensione di guerra di prima categoria: tali assegni sono

soggetti a rivalutazione annuale che per l'anno 2010 è del 3,69 %.

Attualmente le Direzioni territoriali del Ministero dell'Economia e Finanze, competenti in relazione alla residenza degli interessati, amministrano le pensioni di guerra dirette ed indirette. Tale pensione è considerata quale atto risarcitorio dovuto dallo Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni dell'integrità fisica o la perdita di un congiunto.

Pertanto tale pensione avendo carattere risarcitorio, costituisce un trattamento del tutto peculiare, poiché la sua entità non è correlata alla retribuzione, ma alla gravità della menomazione. Di conseguenza non è amministrata dall'Inpdap che gestisce i trattamenti di quiescenza collegati ad una pregressa attività di servizio.

Manuela Massini

L'intervento del Direttore generale **Massimo Pianese**

A CIASCUNO IL SUO **RUOLO** **SENZA DEBORDI** **E RETROPENSIERI**

Impegno a far coincidere gli intendimenti alle parole e alle parole i fatti. E una costante comunicazione circolare dal centro al territorio e da questo al centro.



Un' *opportunità*: così immagino il 2010 per il *nostro* Ente. Un'opportunità che deve assumere, in attuazione del Piano industriale, i connotati di un miglioramento complessivo: del sistema informativo, dell'erogazione del servizio ai clienti, dei rapporti con i datori di lavoro, della performance del personale, questione che cito per ultima perché è a partire da questo tema che desidero soffermarmi.

“**Disegni concreti attuati in modo rigoroso: solo così si potrà ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e l'efficienza della pubblica amministrazione**”

Il percorso avviato e che leggo nel significato proprio della valorizzazione del personale, per il suo successo va condotto da parte di ciascuno degli "attori" con lealtà e trasparenza, restando alla "lettera" che ne illustra il significato.

È necessario, in altri termini, che ci si impegni a far coincidere gli intendimenti alle parole che esprimono e definiscono gli obiettivi, alle

parole i fatti.

Impegno lineare. L'approccio lineare è la migliore delle pre condizioni, il terreno sul quale costruire qualsiasi impianto. Questo, nel riferimento alle questioni che si stanno sviluppando - rilevazione delle competenze, progressioni economiche - il pensiero che ho esternato nel corso dell'incontro con le rappresentanze sindacali, ribadendone il contenuto in alcuni, successivi colloqui bilaterali.

L'impegno che ho chiesto e chiedo alla dirigenza si riassume in una parola: *linearità*. Lo stesso impegno deve esprimere chi rappresenta il personale.

Lo sviluppo di ogni iniziativa deve avvenire nella consapevolezza che gli obiettivi sono quelli previsti e dichiarati, senza alimentare retrospensieri.

Così ho improntato il rapporto nel corso della mia esperienza professionale, allo stesso modo intendo continuare con la collaborazione leale di tutti, a tutti i livelli, ciascuno nel rispetto del ruolo che gli è proprio, senza confusione, senza debordi.

Sentire comune. Se questo sarà il comune sentire, il metodo condiviso ed effettivamente praticato, non ho dubbi che le potenzialità si potranno tradurre in risultati concreti: concretezza di disegno, rigore nell'attuazione.

Con il medesimo approccio sarà af-

frontato un altro aspetto del miglioramento della performance del personale, aspetto che intercetta la problematica della *valutazione* intesa come sistema per la valorizzazione dell'impegno e dei risultati. Al tema ci richiama il superamento del decreto legislativo 286/99 per quanto attiene l'area dirigenziale e, da ultimo, il decreto legislativo 150/09, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Funzioni trasversali. Una seconda questione sulla quale ritengo possibile esprimere una qualche riflessione non viziata, mi auguro, da una visione ancora parziale dell'insieme, è relativa allo sviluppo del Sin (sistema informativo normalizzato) e, per esso, al rapporto tra Direzioni centrali e tra queste e il territorio.

La caratteristica "trasversale" della funzione Sin rende indispensabile che il dialogo tra questa e le funzioni presidiate dalle Direzioni centrali non solo sia sempre più e meglio in grado di esprimere le concrete esigenze degli utilizzatori, ma sia accompagnato da una costante comunicazione circolare: dal centro al territorio e da questo al centro. Anche in questo caso vale la regola della linearità.

Competenze interne. Rimanendo al tema delle opportunità, un'ulte-

riore questione riguarda la possibilità di reinternalizzazione di alcune attività. È un versante questo sul quale occorre porre grande attenzione: si tratta di valorizzare le competenze e le professionalità presenti nell'Ente e, contemporaneamente conseguire risparmi di gestione, senza dimenticare che, a partire dal prossimo anno, le regole introdotte dal richiamato decreto legislativo 150 in materia di trasparenza chiedono a tutte le pubbliche amministrazioni di rendere informazione sui costi dei servizi erogati.

Essere al servizio del Paese è anche questo.

Comunicati sindacali. Un'ultima riflessione ritengo riservare alla circolazione delle informazioni.

La necessità di concentrare l'attenzione sulle diverse questioni che attengono la funzionalità dell'Istituto non consente una sistematica lettura dei comunicati sindacali che numerosissimi viaggiano in posta elettronica, ancorché gli argomenti proposti potrebbero essere potenzialmente suscettibili di verifica. Con il solo obiettivo di ristabilire un metodo au-

spicabilmente condiviso, uno degli ultimi comunicati – mi sarà consentito di non fare riferimenti specifici – spinge a svolgere qualche considerazione.

Premesso che ciascuno deve, com'è evidente, assumersi la responsabilità del ruolo che gli è proprio, il che, per quanto mi concerne, attiene principalmente alla libera, corretta manifestazione delle idee, devo osservare che un generalizzato quanto indiscriminato approccio non giova a conseguire finalità realmente poste, quanto piuttosto a ingenerare un clima niente affatto positivo.

Segnalazioni dirette. In concreto andrebbe compreso e condiviso come metodo una netta distinzione delle modalità di circolazione delle informazioni che, ferma restando, ovviamente, la piena libertà dell'espressione sindacale, per quanto attiene alla evidenziazione di fattispecie riconducibili a presunte irregolarità, privilegiasse il ricorso a segnalazioni e notizie puntuali, indirizzate direttamente all'Amministrazione, al cui riscontro certamente mi farei d'obbligo dar corso sia con in-

dagini interne, sia, nel caso ne ricorrerono gli estremi, interessando i soggetti a ciò deputati, non essendo possibile, al contrario, *insequire* ciò

“ **Dobbiamo ricordare le regole della trasparenza che chiedono alla pubblica amministrazione di informare sui costi dei servizi prodotti** ”

che assume le caratteristiche di generica illazione.

In tal senso mi sembra corretto auspicare, per il futuro, una diversa modalità di proporre in primo luogo all'attenzione degli Organi competenti questioni che per loro natura potrebbero essere suscettibili di ben altro risvolto.

Sono l'1,1% del totale delle persone che sono assicurate contro gli infortuni domestici

UOMINI TUTTI CASA & FAMIGLIA

Aggiornati i dati Inail sui casalinghi: sono 22.631 quelli assicurati contro gli infortuni. L'esercito più numeroso di casalinghe è quello lombardo: 328 mila con polizza assicurativa, seguito da quelli di Veneto e Lazio.



Rappresentano solo l'1,1% del totale, ma sono pur sempre un piccolo esercito di 22.631 persone. Sono i "casalinghi" italiani, gli uomini d'età compresa tra i 18 e i 65 anni che, nella vita, si occupano esclusivamente della cura della famiglia e della casa. E' quanto risulta dai dati Inail relativi al numero di polizze contro gli infortuni domestici sottoscritte dall'Istituto al 31 dicembre 2009. In totale le iscrizioni sono 2.033.653 e, per il 98,9% riguardano donne.

In relazione all'area geografica di appartenenza dei titolari, il 95,7% delle assicurazioni interessa cittadini di nazionalità italiana, l'1,9% cittadini comunitari (37.791 persone) e il restante 2,4% da cittadini extracomunitari (48.602).

A livello territoriale le regioni col maggior numero di iscritti sono Lombardia (327.942 unità), Veneto (189.783), Lazio (182.421), Puglia (145.560) e Sicilia 126.782). Infine, per

quanto riguarda il numero degli infortuni in ambito domestico, al 31 dicembre 2009 le richieste di erogazioni delle rendite sono state 12.736 (delle quali 581 sono rendite costituite).

La polizza contro gli infortuni domestici (diventata obbligatoria dal 1° marzo 2001) ha un costo di 12,91 euro l'anno e va effettuata entro il 31 gennaio per avere la copertura per gli infortuni verificatisi dal 1° gennaio in poi. La sottoscrizione può essere effettuata anche successivamente, ma in tal caso - dal 1° febbraio in poi - la copertura è attiva a partire dal giorno successivo a quello del pagamento (e la persona è soggetta anche alla sanzione prevista per il ritardato o mancato versamento, sanzione che arriva fino a un massimo del doppio del premio).

SPECIALE CUD 2010

Pensione di marzo AL NASTRO DI PARTENZA I CONGUAGLI FISCALI 2009

Pensioni fino a 1.150 euro al mese = si trattiene fino a un quinto della pensione mensile
Pensioni superiori a 1.150 euro al mese = si trattiene l'eccedenza rispetto a 921,20 euro al mese

Ecco come opera Inpdap per i conguagli fiscali dovuti dai pensionati sulla pensione 2009. Conguagli che non sempre registrano debiti dei pensionati. In alcuni casi infatti sono di segno positivo, nel senso che al pensionato spettano ulteriori somme dal fisco, importi che l'Istituto restituisce con la rata di marzo 2010.

CONGUAGLI **A DEBITO DEI PENSIONATI**

Il debito d'imposta viene recuperato in un'unica soluzione mediante ritenuta sulla rata di pensione del mese di marzo. Nel caso in cui la pensione sia insufficiente per recuperare la somma, l'eventuale parte eccedente viene trattenuta con le successive rate di pensione. Per non recare una situazione di disagio per i pensionati a seguito dell'immediato recupero del debito fiscale, l'Istituto ha adottato una modalità di rateizzazione che varia in relazione all'importo della pensione.

Pensioni fino a 1.150 euro al mese. Per i pensionati la cui pensione mensile (al netto di tutte le ritenute comprese le addizionali Irpef regionali e comunali) è uguale o inferiore ad 1.150 euro mensili, il debito fiscale viene recuperato entro il limite della trattenuta di un quinto della pensione.

Tale procedura sarà applicata anche nei mesi successivi fino alla totale eliminazione del debito stesso e, a decorrere dalla seconda rata, sarà calcolato l'interesse di legge nella misura dello 0,50% mensile.

Pensioni superiori a 1.150 euro al mese. Per i pensionati che hanno una pensione mensile di importo maggiore di 1.150 euro, dalla rata di marzo 2010 viene assicurato il pagamento di un importo mensile netto di 921,20 euro, corrispondente al doppio del trattamento minimo Inps 2010. Questa trattenuta sarà applicata anche nei mesi successivi fino alla totale eliminazione del debito fiscale, utilizzando anche l'importo della 13ma eccedente i 921,20 euro, se il debito non sia stato estinto prima. A partire dalla seconda rata (aprile 2010) viene addebitato al pensionato l'interesse di legge nella misura dello 0,50% mensile.

Lettera ai pensionati. Questa modalità di rateizzazione è spiegata agli interessati con un'apposita lettera esplicativa, inviata unitamente al cedolino di marzo, nella quale è precisato che, in mancanza di una espressa domanda di revoca della rateizzazione, il beneficio si intende accettato con tutti i conseguenti obblighi fiscali. Diversamente se comunica alla Sede Inpdap che paga la pensione di non accettare la rateizzazione, il pensionato deve estinguere il debito fiscale in un'unica soluzione senza l'applicazione della "norma di salvaguardia".

Entro il 15 gennaio 2011. La rateizzazione inizia in questo mese di marzo e terminerà entro il mese di dicembre 2010. Se il debito non sarà interamente recuperato entro la fine dell'anno, l'Istituto comunicherà all'interessato l'obbligo di provvedere personalmente al saldo

(differenza finale) entro il 15 gennaio 2011, mediante versamento con modello F24 prestampato con gli importi ancora dovuti al fisco e inviato insieme alla comunicazione.

CONGUAGLI **A CREDITO DEI PENSIONATI**

In caso di conguaglio fiscale di segno positivo, cioè a credito del pensionato, la Direzione centrale Sistemi informativi rimborsa direttamente l'importo complessivo con la rata di marzo 2010, se le somme dovute solo per conguaglio fiscale Irpef (con esclusione, quindi, della quota relativa al recupero delle addizionali) non siano di importo superiore a 1.500 euro.

Nel caso in cui le somme dovute solo per conguaglio fiscale Irpef risultino superiori a 1.500 euro l'importo complessivo derivante dal conguaglio sarà disposto dalle sedi provinciali e territoriali Inpdap, tramite la procedura informatica, dopo avere verificato la situazione contabile del pensionato nei confronti dell'Istituto.

15 gennaio 2011: appuntamento diretto con il fisco

La rateazione del conguaglio fiscale terminerà con la rata di dicembre 2010, compresa anche la tredicesima mensilità, per le pensioni il cui importo mensile sia pari o superiore a 1.150 euro. Se il debito non sarà recuperato per intero la differenza sarà versata direttamente al fisco dal pensionato con il modello F24 entro il 15 gennaio 2011.

**Inpdap versa all'Erario
11,3 miliardi di Irpef**

AI PENSIONATI SPEDITI 2.560.000 CUD 615 MILA PERSONE HANNO DUE PENSIONI

La certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, equiparati ed assimilati – chiarisce l'Agenzia delle Entrate - deve essere consegnata, in duplice copia, al contribuente (dipendente, pensionato, percettore di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente) dai datori di lavoro o enti eroganti e dagli enti pubblici o privati che erogano trattamenti pensionistici, entro il 28 febbraio del periodo d'imposta successivo a quello cui si riferiscono i redditi certificati ovvero entro 12 giorni dalla richiesta del dipendente in caso di cessazione del rapporto di lavoro.

È facoltà del sostituto d'imposta trasmettere al contribuente la certificazione in formato elettronico, purché sia garantita al dipendente la possibilità di entrare nella disponibilità della stessa e di poterla materializzare per i successivi adempimenti. Resta, dunque, in capo al sostituto d'imposta l'onere di accertarsi che ciascun dipendente si trovi nelle condizioni di ricevere in via elettronica la cer-

tificazione, provvedendo, diversamente, alla consegna in forma cartacea.

I dati contenuti nella certificazione riguardano i redditi corrisposti nell'anno indicato nell'apposito spazio previsto nello schema, le relative ritenute operate, le detrazioni effettuate, i dati previdenziali ed assistenziali relativi alla contribuzione versata e/o dovuta all'Inps, all'Inpdap e all'Ipst, nonché l'importo dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del lavoratore versati o dovuti agli stessi enti previdenziali.

Gli stessi dati contenuti nella presente certificazione vengono trascritti nella dichiarazione che ogni sostituto è obbligato a presentare all'Agenzia delle Entrate. La dichiarazione del sostituto può essere consegnata a un intermediario previsto dalla legge (Caf, associazioni di categoria, professionisti), il quale invia i dati al Ministero dell'Economia e delle Finanze e all'Agenzia delle Entrate.

**CUD
2010**

**CERTIFICAZIONE DI CUI ALL'ART. 4, COMMI 6-ter e 6-quater,
DEL D.P.R. 22 LUGLIO 1998, n. 322, RELATIVA ALL'ANNO**

EURO €

DATI RELATIVI AL DATORE DI LAVORO, ENTE PENSIONISTICO O ALTRO SOSTITUTO D'IMPOSTA	Codice fiscale		Cognome o Denominazione			Nome			
	Comune		Prov.	Cap	Indirizzo				
	Telefono, fax		Indirizzo di posta elettronica			Codice attività	Codice sede		
PARTE A DATI GENERALI DATI RELATIVI AL DIPENDENTE, PENSIONATO O ALTRO PERCETTORE DELLE SOMME	Codice fiscale 1		Cognome 2			Nome 3			
	Sesso (M o F) 4	Data di nascita 5 giorno mese anno		Comune (o Stato estero) di nascita 6		Prov. nasc. (sigla) 7	Previdenza complementare 8	Data iscrizione al fondo 9 giorno mese anno	Eventi eccezionali 11
	DOMICILIO FISCALE AL 1/1/2009								
	Comune 12					Provincia (sigla) 13	Codice comune 14		
	DOMICILIO FISCALE AL 31/12/2009 O ALLA DATA DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO SE PRECEDENTE								
	Comune 15					Provincia (sigla) 16			
	DOMICILIO FISCALE ALL' 1/1/2010								

IL LAVORO SVOLTO DALL'INPDAP

**statistiche
e curiosità**

Cud è l'acronimo di Certificato Unico Dipendente ed è il documento che ha sostituito il modello 101 di vecchia memoria. Lo ricevono tutti i lavoratori dipendenti e, in particolare per il nostro Istituto, lo ricevono tutti i pensionati. Se si ha solo lo stipendio o solo la pensione può essere conservato in un cassetto. Invece, quando si hanno altri redditi oltre quello certificato nel Cud - o si vogliono recuperare soldi per le spese sopportate nell'anno, ad esempio spese mediche, interessi sui mutui - il documento è necessario per fare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 o con il modello Unico. Sono state recapitate ai pensionati Inpdap, tramite il servizio Postel, 2.560.340 certificazioni Cud.

Utilizzando il personal computer, per i pensionati "tecnologici" in buoni rapporti con internet e per gli operatori delle sedi Inpdap tramite intranet, i Cud inviati per posta sono anche visualizzabili e stampabili.

Conguaglio fiscale. Il momento dell'emissione del Cud corrisponde all'evento "doloroso" del conguaglio annuale dell'Irpef ancora da versare all'erario. Scorrendo velocemente i numeri, un po' più di un milione di pensionati Inpdap ancora deve qualche euro all'Erario, mentre 195 mila pensionati hanno un debito via via più consistente:

IMPORTO A DEBITO	PENSIONATI
fino a 100 euro <i>(di cui fino a 12 euro)</i>	1.019.564 <i>(580.127)</i>
da 101 a 500 euro	144.693
da 501 a 1.500 euro	39.976
più di 1.500 euro	10.807

Un numero decisamente inferiore di "fortunati", anziché avere un debito, ha un credito da incassare per l'Irpef che ha versato in più sulla

pensione del 2009:

IMPORTO A CREDITO	PENSIONATI
Fino a 500 euro	112.212
Da 501 a 1.500 euro	4.385
Più di 1.500 euro	570

Dopo questo resoconto "contabile", vediamo qualche curiosità statistica.

Tipologia pensioni. Facendo due somme ci si accorge che 1.945.320 persone hanno solo la pensione erogata dall'Inpdap e 615.020 persone hanno anche un altro trattamento pensionistico da Enti diversi dall'Inpdap come, ad esempio, dall'Inps.

Pensionati con familiari a carico. I pensionati che hanno familiari a carico sono 467.716 e di questi 1.214 hanno almeno quattro figli.

Pensionati separati. Ci sono 1.165 casi di pagamento da parte dell'Inpdap, per conto del pensionato, dell'assegno al coniuge separato.

Sesso dei pensionati. 1.472.864 sono pensionate donne e 1.125.545 sono pensionati uomini.

Reddito medio delle pensioni. Sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2008 per i redditi 2007, il reddito medio degli italiani era di circa 19.000 euro. Utilizzando i dati del Cud attuale, riferito alle pensioni 2009, scopriamo che 1.197.786 pensionati Inpdap hanno una pensione annua più alta di questa media e che 1.362.554 pensionati sono sotto questa media. La crisi economica di fine 2008-2009 può aver abbassato il reddito medio degli italiani e, quindi, il numero dei pensionati Inpdap che superano la media potrebbe essere destinato a salire.

Sostituto d'imposta. Inpdap oltre a pagare tutti i mesi le pensioni, in un anno versa all'Erario, come sostituto d'imposta dei propri pensionati, un importo di **11,3 miliardi** di euro.

*Giuseppe Gasparini
Direzione centrale Ragioneria e Finanze*

Detrazioni fiscali, pensioni ai superstiti, assegno per il nucleo familiare, etc.

Pensione di marzo

RECUPERO DEGLI INDEBITI INIZIA LA STAGIONE 2010

Per mantenere il diritto alle detrazioni fiscali per il 2010 domanda entro il prossimo **30 giugno**.

I pensionati Inpdap, che nel corso del 2009 hanno avuto il riconoscimento delle detrazioni fiscali per familiari a carico, ricevono in questo mese di marzo, insieme al modello Cud 2010, una lettera con l'invito a presentare la richiesta per il riconoscimento del beneficio per l'anno 2010.

Detrazioni fiscali. Le detrazioni sono uno "sconto fiscale" che la legge riconosce a chi ha il coniuge, i figli o altri familiari a carico. Per averne diritto il lavoratore o il pensionato deve ogni anno dichiarare o confermare che i familiari per i quali si chiede la detrazione siano fiscalmente a carico. In particolare occorre che: 1) ogni familiare a carico non abbia un reddito annuo lordo superiore a 2.840,51 euro; 2) il coniuge (anche non convivente purché residente in Italia) non sia legalmente ed effettivamente separato.

Per i figli (legittimi, naturali riconosciuti, adottivi, affidati o affiliati) è prevista una maggiore detrazione se di età inferiore ai tre anni e un'ulteriore maggiorazione se portatori di handicap.

Da giugno ad agosto. I pensionati Inpdap devono presentare entro il 30 giugno 2010 la dichiarazione per avere diritto alle suddette detrazioni (la normativa previgente prevedeva il riconoscimento automatico per ciascun anno fiscale e la revoca solo quando l'interessato comunicava un mutamento nella situazione economica o nello status del familiare). In mancanza di tale richiesta, l'Inpdap, quale sostituto d'imposta, è obbligato a revocare le detrazioni attribuite in via provvisoria per il corrente anno e a recuperare, con la rata di pensione del mese di agosto, le somme già riconosciute da gennaio 2010.

La domanda. Il modello per la richiesta delle detrazioni può essere presentato all'Istituto: a) direttamente, recandosi presso le sedi provinciali Inpdap, b) attraverso organismi ai quali la legge consente la certificazione delle denunce dei redditi, quali: centri di assistenza fiscale (Caf), dottori commercialisti, consulenti del lavoro, con i quali l'Inpdap ha stipulato apposita convenzione.

Gli indebiti. A seguito delle verifiche reddituali denominate Red 2008/ redditi 2007 e Red 2009/redditi 2008 l'Inpdap, inoltre, sta procedendo al recupero degli indebiti pensionistici nei confronti dei titolari di quelle prestazioni previdenziali collegate a determinati limiti di reddito, quali: assegno per il nucleo familiare, pensioni reversibili o indirette soggette ai limiti di cumulabilità, somma aggiuntiva cosiddetta quattordicesima mensilità.

In particolare, in presenza di redditi superiori rispetto a quelli ad oggi conosciuti per la quantificazione della prestazione, il recupero delle somme indebite avviene con la seguente cadenza:

- con la rata di pensione di marzo = per pensionati che hanno provveduto a dichiarare i redditi ai Caf o professionisti abilitati, entro il 9 novembre 2009 (a costoro gli uf-

fici hanno adeguato l'importo della pensione con la rata di dicembre 2009),

- con la rata di pensione di maggio = per i pensionati che hanno presentato la dichiarazione reddituale entro il 31 dicembre 2009 (a costoro l'importo della pensione viene adeguato con la corrente rata di marzo).

Pensioni ai superstiti. Gli indebiti pensionistici relativi alle pensioni di reversibilità o indirette, soggette ai limiti di cumulabilità, saranno recuperati con trattenuta nei limiti del quinto della pensione e per un massimo di 60 rate, secondo quanto prevedono le disposizioni legislative in materia. Nel caso in cui le 60 rate non fossero sufficienti a recuperare il debito il pensionato deve contattare la sede Inpdap competente per concordare le modalità di restituzione completa dell'indebito.

Assegno nucleo familiare. Il debito relativo all'assegno per il nucleo familiare verrà invece recuperato in 10 rate.

Simona Gabrielli



Marco Valcarengi

Inpdap aderisce all'iniziativa "Mettiamoci la faccia" promossa dal Ministero per la Pubblica amministrazione e per l'innovazione



METTIAMOCI LE MANI PER NON PERDERE LA FACCIA

Con il totem a portata di mano il cliente ha la possibilità di promuovere o bocciare l'ufficio pubblico con il quale intrattiene rapporti. In nove sedi pilota Inpdap (da Trieste a Catania) l'utente può esprimere il proprio giudizio - basta digitare un tasto - collaborando in tal modo con l'amministrazione per rendere migliori i servizi.

Semaforo acceso per la pubblica amministrazione. Con il verde non ci sono problemi: il contatto tra uffici e utenti fila liscio, il servizio reso è buono e il cliente ne è pienamente soddisfatto. Con il giallo la situazione è un po' complessa: il cliente è soddisfatto ma in modo parziale; il servizio è andato bene ma fino a un certo punto. Con il rosso il cliente manifesta la propria insoddisfazione sul servizio ricevuto: in questo caso l'ufficio gli chiede di indicare il motivo della delusione. Tale richiesta è molto importante per comprendere le esigenze del cliente e per modificare, se necessario, le modalità di erogazione del servizio.

Tre faccine. Verde, giallo, rosso: una triade di tonalità che colora tre faccine inserite in un totem a portata



di mano del cliente attraverso le quali si misura la soddisfazione-in-soddisfazione dei cittadini. Nell'ambito di questa strategia il Dipartimento della Funzione pubblica ha avviato una serie di attività a sostegno delle pubbliche amministrazioni per migliorare la performance e la qualità dei servizi erogati.

Protocollo d'intesa. Nel mese di dicembre 2009 Inpdap ha aderito all'iniziativa "Mettiamoci la faccia", promossa dal citato Dipartimento con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa firmato dal Ministro Brunetta e dal Presidente Crescimbeni, per rilevare il grado di soddisfazione degli utenti sui servizi resi agli sportelli. Inpdap ha già in essere politiche e iniziative volte ad assicurare la customer satisfaction dei propri utenti/clienti, ma questa collaborazione accresce la consapevolezza di condividere obiettivi comuni e la volontà istituzionale di svilupparli.

Nove sedi Inpdap. Le sedi pilota Inpdap coinvolte nella sperimentazione della durata di nove mesi sono Bergamo, Catania, Pesaro, Potenza, Salerno, Savona, Verona, Roma 1 e Trieste. Il sistema consente all'Istituto di conoscere come sono percepiti da parte degli utenti i servizi di sportello, al fine di pianificare "azioni d'ottimizzazione" della qualità delle prestazioni erogate. Per questo Inpdap ha dotato le sedi pilota di un sistema integrato sperimentale che assicura l'accoglienza del pubblico, gestisce le code e indirizza l'utenza verso lo sportello relativo alla prestazione richiesta; comunica all'utente in tempo reale le informazioni sui servizi Inpdap, visualizzate su schermi "Lcd" posizionati nelle sale d'attesa; garantisce l'osservazione del fenomeno, l'archiviazione di dati e la rilevazione della *customer satisfaction* con *emoticons*, secondo le linee guida tracciate dal Dipartimento della Funzione pubblica.

Emoticons. La possibilità di esprimere un giudizio tramite l'uso di interfacce cosiddette emozionali (*emoticons*) rappresenta una vera e propria novità e risulta particolarmente idonea per i servizi erogati su domanda individuale, con una stretta interazione fra utente e amministrazione. La strumentazione, rappresentata graficamente dagli *emoticons*, è facile da usare e comprensibile anche a persone poco abituate all'utilizzo della tecnologia, in grado di fornire all'Istituto una descrizione sintetica della percezione della qualità dei servizi erogati. Al termine delle operazioni di sportello l'utente è chiamato ad esprimere un giudizio sulla prestazione ricevuta.

Alla fine c'è il totem. A tal fine c'è il totem elimina code collocato in ogni sede in modo accessibile. L'utente si reca presso il totem e dopo essersi identificato, avvicinando

il codice a barre del biglietto al lettore, ha la possibilità di esprimere un giudizio sulla prestazione ricevuta – dopo avere concluso tutte le pratiche allo sportello - premendo sullo schermo *touchscreen* il pulsante con l'*emoticon* che meglio corrisponde al grado di soddisfazione. Solo nel caso in cui l'utente selezioni la faccina rossa, viene chiesto di indicare il motivo della delusione con quattro diverse alternative di risposta. In sostanza si chiede da dove derivi il giudizio negativo: 1) dal tempo di attesa, 2) dalla professionalità dell'impiegato, 3) dalla necessità di tornare per definire la pratica, 3) dalla risposta negativa a ciò che si è chiesto. In nessun caso l'operatore addetto al *front office* ha la possibilità di conoscere il giudizio espresso dal cittadino. Inoltre è prevista la possibilità per l'utente di esprimere la propria votazione *on line*, attraverso il sito

istituzionale www.inpdap.gov.it, entro 24 ore dalla fruizione della prestazione presso la sede.

Le analisi. I dati raccolti e analizzati da ogni sede e dalla Direzione centrale Comunicazione, studi e relazioni internazionali, che coordina l'intero progetto, attraverso il sistema di indagine di *customer satisfaction*, confluiscono in *report* periodici. Questi verranno utilizzati dall'Istituto per intervenire laddove serve per migliorare i propri servizi, per darne conto agli utenti stessi e alla pubblica opinione attraverso la pubblicazione di *report* sul sito istituzionale e, infine, per comunicare i dati aggregati al Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione per le opportune valutazioni.

Patrizia D'Attanasio
Angelo Tagliaferri

ORFANI MAGGIORENNI INABILI

I limiti di reddito PER ESSERE CONSIDERATI a carico

15.154,24 euro per inabili
20.823,64 euro per inabili con accompagnamento

15.154,24 euro: è il limite di reddito che per il 2010 consente di considerare a carico il maggiorenne inabile che rimane orfano di dipendente o pensionato pubblico. Nel caso in cui l'orfano maggiorenne inabile si trovi nella impossibilità di muoversi e camminare senza il ricorso ad un accompagnatore e/o di compiere gli atti quotidiani della vita (mangiare, vestirsi, lavarsi, etc.) senza un supporto assistenziale, il limite annuo va aumentato di € 5.669,40. Questa maggiorazione corrisponde alla indennità di accompagnamento, spettante per dodici mesi l'anno, ammontante a 472,45 euro mensili da luglio 2009.

Premesso che l'inabile è chi, a causa di infermità o difetto fisico, si trovi nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa, è bene ricordare che la disciplina di settore prevede per l'accertamento del "carico" alcuni pre requisiti, in assenza dei quali è inutile procedere alla valutazione reddituale. In particolare il figlio maggiorenne inabile va considerato a carico del genitore quando questi provveda al suo "mantenimento abituale". I parametri di tale valutazione cambiano in funzione del fatto che il genitore e il figlio convivano, in "effettiva comunione di tetto e di mensa", oppure no.

In caso di non convivenza è necessario accertare se il genitore, quando era in vita, abbia provveduto in via continuativa al sostentamento del congiunto.

In caso di convivenza, a far tempo dal 1° novembre 2000, il carico si valuta, come suindicato, con riferimento agli stessi limiti di reddito determinati annualmente per gli invalidi civili totali; per i figli il cui genitore sia deceduto tra il 17 agosto 1995 (data di entrata in vigore della legge n. 335) e il 31 ottobre 2000, la condizione del mantenimento abituale si verifica laddove il reddito del maggiorenne inabile sia pari o inferiore al trattamento minimo di pensione maggiorato del 30%.

Enrico Orsingher

Il 2010, designato dal Parlamento europeo quale anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, costituisce un'occasione per tutti i paesi membri dell'Unione europea per aggiornare la riflessione sulla strategia di lotta alla povertà fissata a Lisbona nel 2000 e per riprogettare le azioni rivolte a questi stessi obiettivi nel prossimo decennio.

La progettazione dell'anno europeo per la lotta alla povertà intende coinvolgere tutti i livelli di governance, gli operatori delle politiche di settore e gli attori dell'economia e della società civile, nella consapevolezza che, per registrare progressi reali in questo ambito, occorre uno sforzo integrato e di lungo periodo. La povertà assoluta costituisce il campo entro cui sollecitare consapevolezza pubblica, responsabilità diffuse e coscienza della necessità di azioni urgenti e solidali, anche al fine di interrompere il circuito della trasmissione della povertà da una generazione all'altra.

POVERTÀ'

I PRIMI OBIETTIVI: I BISOGNI DEGLI ULTIMI

Pubblichiamo alcuni passi del documento con il quale il Governo italiano si impegna nella lotta alla povertà secondo le indicazioni del Parlamento europeo. La struttura di coordinamento amministrativo dell'anno europeo è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in qualità di organismo nazionale di attuazione.

Primo obiettivo: il riconoscimento dei diritti.

Con riferimento al primo degli obiettivi stabiliti dalla Commissione nel quadro strategico – il riconoscimento dei diritti – l'impegno del Programma nazionale per il 2010 italiano è quello di realizzare una campagna coordinata di azioni rivolte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dei media, degli operatori e dei decisori politici sulle condizioni di vita delle persone che versano in povertà. In particolare, va evidenziato come il ciclo di vita di ciascun individuo e famiglia possa essere esposto a rischi di indebolimento che vanno affrontati con strategie volte a mobilitare la capacità delle persone all'interno dei propri sistemi di relazioni sociali e affettive. Va inoltre sottolineato come sia responsabilità comune – del pubblico e del privato, dei singoli e delle organizzazioni collettive – promuovere tale consapevolezza e l'attenzione alle strategie per una società più coesa e attiva.

Il sistema di protezione sociale deve proteggere e dare sicurezze per prevenire quelli che sono oggi i nuovi fattori di rischio e di debolezza; contrastare le nuove fonti di disuguaglianza sociale e costruire reti di relazioni tra individui e comunità evitando la solitudine; promuovere solidi percorsi di inclusione garantendo a tutti pari oppor-

tunità di accesso; organizzare prestazioni di beni e servizi e non solo erogazioni monetarie, disegnando nuove politiche.

Pubblico e privato in tandem. Sotto quest'ultimo punto di vista il Programma nazionale per il 2010 intende promuovere sinergie istituzionali e partenariati con il mondo privato e dei corpi sociali intermedi che non si limitino all'identificazione delle politiche di coesione sociale con gli interventi sociali in senso stretto, ma definisca un campo più vasto di servizi di coesione, includendo l'intero spettro di dimensioni (informazione, cultura, educazione, sport etc.) nelle quali si sviluppa il sistema di relazioni – e quindi anche di protezione – delle persone.

Marginalità estrema. Altro aspetto rilevante del Programma nazionale per il 2010 italiano sono le iniziative volte a sottolineare le condizioni di povertà e i fattori che le hanno determinate per le fasce di popolazione più deboli e meno capaci di rappresentazione

politica e formulazione di domanda di intervento: i minori, le persone disabili, gli immigrati e le minoranze etniche, le persone che versano in condizione di estrema marginalità, come i senza dimora. Per questi il Programma nazionale per il 2010 intende focalizzare specifiche azioni di sensibilizzazione pubblica e iniziative istituzionali volte all'affermazione tanto dell'accessibilità ai diritti di queste fasce di popolazione quanto alla visualizzazione di strategie e azioni concrete di contrasto del fenomeno.

Secondo obiettivo: responsabilità condivisa e della partecipazione.

Riguardo al secondo obiettivo indicato nel quadro strategico della Commissione – quello della responsabilità condivisa e della partecipazione – l'obiettivo delle azioni dell'Anno europeo è quello di consolidare le dinamiche relazionali tra soggetti pubblici e tra questi e i soggetti privati finalizzati a sviluppare crescenti forme di partenariato. Un elemento realmente innovativo per l'esperienza italiana costituisce l'impegno alla conduzione dell'Anno europeo non solo attraverso la più ampia partecipazione delle organizzazioni attive nel campo dell'inclusione sociale, ma secondo l'affermazione del principio "mai più senza di loro", e quindi con il coinvolgimento diretto



nella realizzazione delle iniziative delle persone che portano la personale esperienza di condizioni di povertà e di opportunità di inclusione.

Percorsi e meeting. Per tale ragione sarà centrale, come si vedrà più avanti, la realizzazione di un'ampia iniziativa che richiami, tra gli altri, gli obiettivi e le caratteristiche del percorso e dei meeting di People experiencing poverty promossi da tempo a livello comunitario da grandi reti europee di Ong e dalla Commissione europea. Tale percorso ha infatti dimostrato un elevato potenziale di attivazione delle persone in difficoltà ed ha rappresentato, in Europa, un importante volano per diffondere cultura e pratiche di partecipazione diffusa nell'azione dei soggetti sociali. È questo l'obiettivo che si intende perseguire sperimentando, a partire dai livelli locali, questo esercizio disattivazione dei territori con processi di coinvolgimento reale delle persone e delle comunità.

Terzo obiettivo: società più coesa.

In relazione all'obiettivo della promozione di una società più coesa, le azioni promosse saranno volte a diffondere la consapevolezza dei vantaggi derivanti da una società senza povertà. La povertà si determina come grado estremo di disuguaglianza. Per tale ragione il Programma nazionale per il 2010 svilupperà anche iniziative sul tema dell'accesso, da intendere come accesso ai servizi, alle opportunità e alle forme di ricchezza che la collettività e le istituzioni pubbliche e private producono. In tale quadro compito dell'Anno europeo è quello di promuovere la concezione della coesione sociale come moltiplicatore dell'economia e di legittimare l'investimento nelle politiche e nei servizi di inclusione.

Il ruolo degli attori. Inoltre, poiché questo investimento allude a modalità di governo della coesione distribuite verso il territorio e verso le dimensioni intermedie di responsabilità e di impegno, l'Anno europeo deve costituire l'occasione per sottolineare il ruolo di tanti attori - oltre lo Stato, i soggetti pubblici decentrati, le organizzazioni

del terzo settore e del volontariato, le reti parentali, i singoli contesti aziendali - che sono chiamati a convergere al fine di promuovere tutte le azioni che consentano da subito l'accesso e la condivisione delle forme di ricchezza che questi "luoghi" producono. Pur nella consapevolezza che non basterà l'Anno Europeo per risolvere le diverse questioni istituzionali, organizzative e finanziarie che stanno dietro a questi temi, ciò non di meno si ritiene che esso possa dare un decisivo impulso al dibattito in materia ed alle scelte conseguenti.

Quarto obiettivo: impegni per azioni concrete.

Con riguardo all'assunzione di impegni per azioni concrete, l'Anno europeo costituirà la piattaforma per l'aggiornamento della strategia italiana di contrasto alla povertà che sarà formalizzata nell'ambito della tavola rotonda sulla lotta alla povertà e l'inclusione sociale che il governo italiano realizzerà nella seconda metà dell'anno come evento inaugurale dell'Anno europeo. All'interno di questa cornice di riferimento, le azioni dell'Anno europeo si svilupperanno come segue.

Campagne. Campagne di mobilitazione e partecipazione e, in particolare:

- campagna di mobilitazione nelle scuole: promozione nelle scuole di una campagna-quadro contro la povertà, alla quale diversi soggetti possano contribuire, anche con iniziative e fondi propri, purché recanti contenuti e strumenti approvati dall'Organi-

simo nazionale di attuazione attraverso rilascio del marchio dell'anno europeo,

- realizzazione di eventi nazionali e locali che promuovano un ampio processo di partecipazione delle persone in condizioni di povertà.

Fondo carta acquisti. Campagna rivolta a promuovere la partecipazione a programmi pubblici, come ad esempio quello del Fondo carta acquisti, degli operatori privati (associazioni di categoria, distribuzione commerciale, grandi imprese, utilities, eventi sportivi, catene di sale cinematografiche etc.) attraverso il riconoscimento del ruolo di partner dell'anno europeo ai soggetti che contribuiscono finanziariamente o garantiscono accesso agevolato ai beni o servizi oggetto della loro attività. L'iniziativa ha lo scopo sia di permettere di raccogliere risorse private da destinare ai soggetti in condizioni di necessità sia di moltiplicare i canali di diffusione del logo dell'anno europeo.

Inclusione digitale. Campagna sull'inclusione digitale: con l'obiettivo di riportare a livello nazionale gli indirizzi, le esperienze e le buone pratiche esistenti a livello comunitario in particolare nel settore della *eAccessibility* e della alfabetizzazione digitale, anche a supporto della *roadmap* menzionata nella comunicazione *eInclusion 2007* e come seguito della conferenza di Vienna *eInclusion* del dicembre 2008.

Le strategie di comunicazione nazionale Scadenziario indicativo

Marzo/aprile 2010

- Inizio attività anno europeo.
- Realizzazione primo focus week.

Maggio/giugno 2010

- Consultazione del tavolo delle amministrazioni nazionali, regionali e locali, Ong per il monitoraggio delle iniziative del Programma nazionale per il 2010 e aggiornamento delle iniziative che acquisiscono il logo dell'Anno europeo.

Settembre/ottobre 2010

- Realizzazione secondo focus week.
- Realizzazione iniziativa conclusiva dell'esercizio italiano di coinvolgimento di gruppi di persone in povertà (People experiencing poverty).
- Tavola rotonda sulla lotta alla povertà e l'inclusione sociale (sede da definire).

Dicembre 2010

- Consultazione del tavolo delle amministrazioni nazionali, regionali e locali, Ong per la valutazione delle iniziative realizzate del Programma nazionale per il 2010.

Al personale appartenente a una pubblica amministrazione, ente pubblico o loro azienda o struttura, all'atto della trasformazione in società per azioni (SpA) viene data facoltà di conservare il rapporto previdenziale già esistente con l'Inpdap ed i connessi diritti.

Per effetto dell'esercizio di tale facoltà di opzione la nuova società, se a partecipazione azionaria privata o mista, oltre al versamento della contribuzione pensionistica all'Inpdap, ha l'obbligo di versare all'Inps la contribuzione cosiddetta minore (disoccupazione, cassa integrazione guadagni, mobilità), per l'appartenenza al settore industriale, ai fini della tutela dei lavoratori, per i diversi aspetti del rapporto di impiego privato, ivi compresi l'esposizione al rischio di impresa e la non stabilità di impiego, in un regime di libero mercato.

Mobilità. Il personale posto in mobilità dagli enti, amministrazioni o aziende trasformate in SpA, assoggettate all'obbligo contributivo per cassa integrazione ordinaria e straordinaria, ha titolo all'indennità di mobilità e al relativo accredito della contribuzione figurativa per i periodi di percezione della stessa.

Conferenze di servizi. La problematica inerente la possibilità di rico-



Riguarda i periodi di cassa integrazione, mobilità, malattia e maternità

LA PENSIONE INPDAP da il benvenuto AI CONTRIBUTI FIGURATIVI INPS

Trova applicazione per le imprese dello Stato, di Enti pubblici ed Enti locali privatizzati o a capitale misto.

noscere presso Inpdap la contribuzione accreditata a fronte di periodi di godimento dell'indennità di mobilità ha investito numerosi settori del pubblico impiego. La materia è stata oggetto di dedicate conferenze di servizi con numerosi approfondimenti e specifici incontri tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Inpdap, l'Inps, e il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Contributi figurativi Inps. In tali sedi

si è stabilito che l'Inps provveda ad accreditare la contribuzione figurativa relativa ai periodi predetti ed essa sarà riconosciuta dall'Inpdap, senza oneri per l'interessato, a prescindere dalla verifica del requisito contributivo Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti). L'Inps deve provvedere a tale accredito, di volta in volta, al termine di ciascun periodo di mobilità e limitatamente ai soli periodi di mobilità, per i quali è stata percepita dal lavoratore la relativa indennità. Tale accredito viene trasferito all'Inpdap con le modalità della ricongiunzione ex art. 6 della legge 29/1979.

Retribuzione contributiva. Ai fini della liquidazione della pensione viene presa in considerazione la retribuzione contributiva annua alla data di cessazione dal servizio così come certificata nella posizione assicurativa dell'iscritto (senza l'importo dell'assegno per l'indennità di mobilità) con riferimento ai soli emolumenti fissi e continuativi ovvero, per il personale statale, con riferimento ai soli emolumenti tassativamente previsti da norme di legge. La retribuzione viene rivalutata fino alla data di decorrenza della pensione con l'uti-

IN DUE PAROLE

Datori di lavoro	Imprese dello Stato, degli Enti pubblici e degli Enti locali privatizzate o a capitale misto, tranne ex Ipab, Scuole parificate.
Lavoratori	Chi ha esercitato il diritto di opzione con mantenimento dell'iscrizione a Inpdap e perciò versa il contributo per la pensione all'Inpdap e i contributi cosiddetti minori (cassa integrazione, mobilità, malattia, maternità) all'Inps.
Periodi	Quelli durante i quali il lavoratore iscritto a Inpdap riceve da parte Inps le indennità economiche riconosciute dalle leggi nei casi di integrazioni salariali ordinarie e straordinarie, di mobilità, di malattia e maternità.
Contributi	Obbligo di versamento dei contributi all'Inps e successivo trasferimento della contribuzione figurativa a Inpdap mediante l'art. 6 della legge 29/1979 (gratuitamente e senza domanda degli interessati).
Pensione	Nella pensione Inpdap si considerano utili anche i periodi di tali accrediti figurativi.

lizzo delle apposite tabelle in vigore nel regime generale Inps, in relazione ai rispettivi anni di decorrenza.

Cig e Cigs. Successivamente l'Inpdap, in analogia a quanto previsto per i periodi di mobilità e in conformità alle intese raggiunte con il Ministero del Lavoro ha stabilito che anche per i periodi relativi alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cig, Cigs), e alle integrazioni riconosciute in caso di stipula dei contratti di solidarietà sia previsto l'accredito figurativo, che avviene d'ufficio senza alcuna domanda da parte del lavoratore. Tale accredito figurativo riconosciuto dall'Inps è oggetto di ricongiunzione gratuita in Inpdap.

Maternità e malattia. Mentre le suddette direttive sono state diramate a seguito delle conferenze di servizi, che hanno fornito soluzioni in via interpretativa, la legge 133/2008 ha riconosciuto direttamente la tutela previdenziale per i periodi di malattia e maternità. Le imprese dello Stato, degli Enti pubblici e degli Enti locali privatizzati oppure a capitale misto hanno l'obbligo del versamento al-

l'Inps della contribuzione per maternità e per malattia, limitatamente, quest'ultima, per i soli lavoratori con qualifica di operai.

Con effetto dal 1° gennaio 2009, pertanto, l'Inps è tenuto ad erogare le prestazioni economiche di maternità e di malattia nei confronti dei dipendenti delle predette imprese a qualsiasi gestione pensionistica essi appartengano e, quindi, anche a quei lavoratori che hanno mantenuto l'iscrizione all'Inpdap a seguito di opzione.

Quali imprese. La nuova norma trova applicazione nei confronti delle imprese dello Stato, degli Enti pubblici nonché degli Enti locali, che sono state interessate da processi di privatizzazione, per effetto di norme di legge, di regolamento o convenzione, come pure nei confronti delle imprese a capitale misto dello Stato, degli Enti pubblici e degli Enti locali. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo vanno ricordate, al riguardo, le imprese ex municipalizzate, gli ex Istituti autonomi case popolari (Iacp), gli Istituti di credito di diritto pubblico privatizzati. Sono esclusi tutti gli organismi che non hanno natura di impresa, quali, ad

esempio, le ex Istituzioni di assistenza e beneficenza (Ipab) trasformate in fondazione, nonché quelli iscritti obbligatoriamente all'Inpdap per categorie di personale, ma non sono toccati da processi di privatizzazione, quali, ad esempio, le scuole parificate.

Prestazioni economiche. A partire dal 1° gennaio 2009, le imprese sopra individuate sono tenute, quindi, a versare, secondo la normativa vigente, la contribuzione per maternità e malattia. A decorrere dalla stessa data l'Inps è tenuto ad erogare le prestazioni economiche di maternità e, ai soli dipendenti delle imprese medesime con qualifica di operaio, le indennità giornaliere di malattia. La contribuzione versata per i trattamenti di maternità e malattia è da considerarsi a copertura anche della contribuzione figurativa, che l'Inps è tenuto poi ad accreditare in Inpdap.

Inps-Inpdap: stesse regole. La nuova disciplina comporta per i lavoratori iscritti a Inpdap un riconoscimento, per i periodi in esame, della contribuzione figurativa con le stesse regole previste per la generalità dei lavoratori dipendenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'Inps. In ogni caso le imprese precedentemente individuate sono tenute a versare a Inpdap, a partire dal 1° gennaio 2009, per i lavoratori che ne hanno mantenuto l'iscrizione, la contribuzione relativa alla sola parte differenziale del trattamento economico contrattualmente corrisposto qualora sia superiore alle indennità erogate dall'Inps.

La pensione. Ai fini della pensione andrà considerato utile anche il periodo di accredito figurativo inerente il periodo di malattia o di maternità fino alla data della domanda e da certificare con apposita autodichiarazione da parte dell'interessato; gli uffici effettueranno l'istruttoria acquisendo dall'Inps gli elementi necessari alla definizione della ricongiunzione.

Amorosina Cioffi
Direzione Centrale Entrate - Uff. 1°



POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

PECCato chi non ce l'ha

Ormai la Pec è il più valido sistema di comunicazione e strumento di interazione tra enti pubblici, cittadini, imprese e professionisti.

Il ministro per l'Innovazione Brunetta ha siglato un'intesa col colosso informatico per consentire ai portali e ai siti web dei vari enti e strutture di migliorare il proprio posizionamento nei motori di ricerca e per consentire ai cittadini di reperire più facilmente le informazioni.

E' sinergia tra Google e la Pubblica amministrazione italiana. Il colosso di Mountain View metterà a disposizione il proprio know how per aiutare la Pa a migliorare il proprio posizionamento nei motori di ricerca e permettere ai cittadini di reperire più facilmente informazioni attraverso i portali e i siti web dei vari enti e strutture.

"L'accordo mira a prendere per mano il cittadino e aiutarlo a imbucare la posta elettronica certificata (Pec) nella buca giusta, ovvero all'indirizzo corretto", ha affermato Brunetta, sottolineando che l'intesa siglata con Google sarà firmata anche con altri motori di ricerca quale Microsoft. Il ministro ha poi annunciato - sempre in merito alla Pec - che " entro aprile si arriverà ad una implementazione di circa 40mila amministrazioni e che sarà distribuita gratuitamente a tutti i cittadini che lo desidereranno".

Oggi il web più di qualunque altro mezzo è in grado di fornire dati e metriche relativi alla fruizione di servizi e contenuti e alla loro reperibilità online. Per il settore pubblico si tratta di dati di primaria importanza per poter innovare i propri servizi e migliorare l'accesso ai propri canali di comunicazione con il cittadino.

Veicolo telematico. Nel frattempo la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica - ricorda i molti provvedimenti di legge che ormai hanno introdotto l'obbligo di utilizzo della posta elettronica da parte delle amministrazioni pubbliche con riferimento sia alla posta elettronica semplice, da utilizzarsi per le comunicazioni ordinarie interne alle amministrazioni e tra amministrazioni, sia a quella certificata, da prendere a modello per tutte le comunicazioni ufficiali da e verso i cittadini e le imprese.

Nella situazione oramai imminente in cui qualunque professionista, cittadino o impresa potrà disporre agevolmente di un sistema per interagire con le amministrazioni in modalità elettronica, quest'ultime hanno l'obbligo di gestire tramite lo stesso mezzo le istanze veicolate in questa forma.



Il protocollo. Le stesse amministrazioni, in conseguenza del disposto relativo all'istituzione di almeno una casella di posta elettronica istituzionale ed una casella di Posta Elettronica Certificata per ciascun registro di protocollo, dovranno, inoltre, provvedere a collegare il sistema di protocollazione e gestione dei documenti a sistemi

ideali a trasmettere e ricevere documenti sia mediante la posta elettronica semplice che mediante la posta elettronica certificata.

È altresì indispensabile che le predette amministrazioni divulgino i propri indirizzi di posta elettronica certificata utilizzando gli strumenti già oggi disponibili, quali il proprio sito istituzionale e l'Indice delle amministrazioni pubbliche e delle aree organizzative omogenee gestito da DigitPA (ex Cnipa).

Nello stesso tempo le Pa devono introdurre sistemi di protocollo informatico dei documenti e dotarsi di strumenti per la firma digitale sui documenti da trasmettere.

Uso improprio di denaro pubblico. Attenzione : la mancata disponibilità di almeno una casella di Pec per ciascun registro di protocollo e la prosecuzione delle tradizionali forme di comunicazione sono inosservanza delle leggi e una fattispecie di improprio uso di denaro pubblico.

Da gennaio 2010 all'Inpdap la gestione delle attività pensionistiche del personale delle Forze Armate e di Polizia ad ordinamento militare e degli ufficiali dell'ex Corpo agenti di custodia.

CARCERI ITALIANE POCHE E VECCHIE (qualcuna ha quattro secoli)



FIAMME AZZURRE IN AFFANNO

La Polizia penitenziaria svolge compiti di vigilanza nelle strutture carcerarie partecipando alla rieducazione dei detenuti, assicura in massima sicurezza il servizio di traduzione e piantonamento nello svolgimento di processi, e gestisce la sicurezza del Ministro della Giustizia, di magistrati e funzionari di giurisdizioni centrali con servizi di scorta, vigilanza fissa e tutela. Ad oggi nel nostro Paese ci sono 616 detenuti, di cui 4 donne in regime di custodia speciale, in base all'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario, cioè criminali appartenenti ad associazioni mafiose e terroristiche. Il 60% delle carceri è stato costruito tra il 1600 e il 1800 evidenziando

sempre un sovraffollamento di detenuti. A giugno 2009, a fronte di una capienza "regolamentare" di 43.262 posti e di una tollerabilità di 63.568 posti detenuti, la popolazione carceraria era di 63.350 detenuti. Nelle carceri italiane ci sono 23.442 detenuti stranieri, pari a quasi il 40% del totale. Con la legge n. 14/2009 è stato varato un piano carceri, che ha concesso anche poteri straordinari al capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria nell'ambito dell'edilizia carceraria. Il programma prevede la realizzazione entro il 2012 di 48 nuovi padiglioni d'ampliamento in strutture esistenti con 9.904 nuovi posti di detenzione, la ristrutturazione di 2 istituti penitenziari e la costruzione di 24 case circondariali con 6.607 posti.

Dal 1 gennaio 2010 l'Inpdap si occupa della gestione delle attività pensionistiche del personale appartenente alle Forze Armate e Forze di Polizia ad ordinamento militare. Nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria ci sono ufficiali inquadrati in ruolo ad esaurimento del disciolto Corpo degli agenti di custodia, secondo le norme vigenti prima della legge 395/1990, istitutiva del Corpo di polizia penitenziaria, che è un corpo civile alle dipendenze del Ministero della Giustizia.

Riserva o congedo. A questi ufficiali si applicano le norme sullo stato giuridico degli ufficiali di Esercito, Marina e Aeronautica e i benefici corrispondenti ai gradi delle altre forze di polizia. L'Inpdap ha assunto le competenze relative alla liquidazione delle pensioni decorrenti dal 2010 solo per il personale ufficiale del disciolto Corpo di agenti di custodia che viene collocato nella posizione di "riserva o congedo assoluto", cioè personale collocato a riposo a domanda,

per infermità o perdita del grado, mentre resta di competenza dell'amministrazione di appartenenza la liquidazione dei trattamenti pensionistici del personale che transita in posizione di ausiliaria.

Riscatti e ricongiunzioni. Rientra tra le competenze dell'Inpdap la definizione anche di altre prestazioni utili ai fini di pensione (riscatto, prosecuzione volontaria, ricongiunzione, computo, sistemazione contributiva, etc.). A carico del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, oltre ai trattamenti pensionistici del personale ufficiale che transita in posizione giuridica di ausiliaria, rimangono le competenze sia della determinazione dei provvedimenti pensionistici del personale collocato in riserva prima del 1° gennaio 2010, sia della definizione delle domande di riscatto, prosecuzione volontaria, ricongiunzione, computo e sistemazione contributiva presentate anteriormente a tale data.

I limiti di età degli ufficiali indicati sono

gli stessi previsti per gli ufficiali del ruolo normale della suddetta Arma.

I commissari. Per i commissari del Corpo di Polizia penitenziaria e gli ufficiali del disciolto Corpo degli Agenti di custodia dal 1 dicembre 2008 sono stati rimisurati gli importi annui lordi dell'assegno funzionale, per il compimento della cui anzianità è valutato il servizio prestato senza demerito dal 31 dicembre 2008, valido dal 2009 nel soppresso ruolo delle vigilatrici penitenziarie. Sia l'assegno, sia l'indennità pensionabile concorrono alla determinazione della quota di pensione, ma sono esclusi dalla base pensionabile ai fini della maggiorazione del 18%. Ai fini del trattamento pensionistico Inpdap riconosce utili gli interi periodi di assenza per malattia a retribuzione ridotta e non retribuiti, e l'amministrazione penitenziaria è tenuta al versamento della relativa contribuzione.

Servizi utili. Gli elementi retributivi utili ai fini dell'indennità di buonuscita,

maturati alla data di cessazione dal servizio sono per 13 mensilità: stipendio tabellare, Ria (retribuzione individuale di anzianità) e assegno funzionale. I servizi utili alla pensione sono: il servizio prestato prima nel disciolto Corpo degli Agenti di custodia e

poi nel Corpo di Polizia penitenziaria, la maggiorazione dell'1/5 (quinto), l'eventuale servizio militare, altri periodi lavorativi ricongiunti ai sensi della legge 29/79, gli anni prestati come ex vigilatrici. La domanda di pensionamento non può essere presentata

prima di 12 mesi dalla data del collocamento a riposo. Le tipologie di pensione previste sono quella di vecchiaia, di anzianità, d'inabilità al servizio (riforma), destituzione e riversibilità.

Patrizia D'Attanasio

Le Fiamme Azzurre dalle origini ai giorni nostri.

QUANDO REGINA COELI ERA UN MONASTERO E C'ERA LA TORTURA DELLA RUOTA

Dalle "famiglie di giustizia" (1817) al Corpo delle Guardie carcerarie (1873) e al Corpo attuale (1990).



Dal film "Papillon" (1973). Nella foto: Steve McQueen e Dustin Hoffman



Dallo sceneggiato televisivo "Il conte di Montecristo" (1966). Nella foto: Andrea Giordana e Sergio Tofano

Con le Regie patenti del 1817 nascono le Famiglie di Giustizia con l'appellativo di guardiani. Le carceri sono divise in sette classi, in base al numero di custodi destinati a prestarvi servizio. Con Carlo Alberto nel 1839 si abolisce la tortura della ruota e la confisca dei beni del reo a favore dello Stato, e si mitiga il supplizio della pena di morte.

Nel 1861. Nel 1861 nascono la Direzione generale delle carceri dipendente dal Ministero dell'Interno e nel 1873 il Corpo delle Guardie carcerarie con la legge 1404, regolamentando le qualifiche (capoguardia, sottocapo e guardia) e introducendo la definizione di guardia carceraria in sostituzione di guardiano.

Nel 1875. Il corpo è organizzato militarmente. Viene costituita la prima scuola per allievi guardie nei locali dell'ex monastero di Regina Coeli in via della Lungara a Roma il 15 luglio 1875. La scuola ospita 150 allievi, divisi in tre sezioni, a capo delle quali sono sottocapi, e in squadre di 10/15 uomini coordinate da appuntati. Nel 1890 c'è la riforma con l'istituzione del Corpo degli Agenti di custodia.

Saper leggere e scrivere. Il personale di custodia costituito è di 5.280 unità, il 9% della popolazione detenuta. L'arruolamento degli agenti avviene tra i militari in congedo illimitato, celibi o vedovi senza figli. Tra i requisiti, a quel tempo, è richiesta un'età tra 24 e 40 anni, saper leggere, scrivere e far di conto. Si ha l'obbligo di sposarsi non prima di 8 anni di servizio, una dote in comune di 3.000 lire, buona condotta e il permesso del ministero. E' vietato pronunciare ingiurie verso i detenuti e infliggere punizioni in assenza di ordini superiori e consentito l'uso di armi solo in caso di pericolo. L'agente può chiedere 15 giorni di licenza all'anno, concessi solo il primo anno di servizio. Durante il servizio è vietato fumare, è obbligatorio parlare in lingua italiana e rivolgersi al subalterno con il lei.

La riforma del 1975. Il regolamento 2584 del 1937 cambia alcune istruzioni, assegnando al Corpo il compito di assicurare ordine e disciplina negli stabilimenti di pena per il riadattamento sociale dei detenuti. Tale regolamento resta in vigore fino al 1990, modificato per adeguare le norme contenute al sistema democratico e alla nuova concezione carceraria sancita dalla riforma penitenziaria del 1975. Con la rivolta scoppiata nel luglio 1945 nel carcere di Regina Coeli a Roma, Palmiro Togliatti, ministro della Giustizia, con una circolare cerca di porre fine alle sommosse. Con il decreto luogotenenziale 508 del 21 agosto 1945 il Corpo degli Agenti di custodia viene inquadrato nelle Forze armate dello Stato in servizio di pubblica sicurezza, sottoposto alla giurisdizione militare.

Nel 1990. Il Corpo ottiene la concessione della bandiera, consegnata nella scuola allievi di Portici (Na) al 1° Battaglione Allievi sottufficiali del Corpo. Con la legge 395 del 15 dicembre 1990 il Corpo viene disciolto ed il Ruolo delle Vigilatrici Penitenziarie è soppresso, assumendo la denominazione di "Corpo di Polizia Penitenziaria".

A RIMINI VA IN SCENA "LA PENA"

Al salone della giustizia, primo del genere in Europa e nel mondo, tenutosi a Rimini, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (Dap) ha partecipato con uno spazio espositivo, collocato nel padiglione "La Pena", presentando la ricostruzione di una sezione carceraria: l'ufficio matricola, una cella comune e una per detenuti a regime speciale (art. 41bis associazione a delinquere di stampo mafioso e reati di criminalità organizzata). La banda musicale di 60 elementi del Corpo di Polizia penitenziaria ha eseguito sinfonie e opere, compreso l'inno nazionale italiano. E' stato presentato anche il calendario 2010, dedicato alle donne del Corpo.

Pensioni Inpdap 2010

LA PAGELLA DEI RENDIMENTI

I “numeri” che indicano le fasce di rendimento e le percentuali di rivalutazione delle retribuzioni pensionabili per determinare la quota B della pensione retributiva, calcolata sui contributi versati per periodi dal 1993 in poi e sulla media degli stipendi degli ultimi dieci anni. E il tetto della base contributiva e pensionabile.

Fasce di retribuzione annue pensionabili e aliquote di rendimento per pensioni decorrenti dal 1/1/2010

Retribuzione	Aliquota pensioni	Abbattimento
fino ad Euro 42.364,00	2 %	
oltre ad Euro 42.364,00 fino ad Euro 56.344,12	1,60 %	20 %
oltre ad Euro 56.344,12 fino ad Euro 70.324,24	1,35 %	32,5 %
oltre ad Euro 70.324,24 fino ad Euro 80.491,60	1,10 %	45 %
oltre ad Euro 80.491,60	0,90 %	55 %

RIVALUTAZIONE DELLE RETRIBUZIONI PENSIONABILI (QUOTA B DI PENSIONE)**INDICI ISTAT PER LA RIVALUTAZIONE DELLE RETRIBUZIONI**

Anno	Base 100 (anno1992)	Base 100 (anno1995)	Variazione %
1992	100		
1993	104,2		+ 4,2
1994	108,3		+ 3,9
1995	114,1	100	+ 5,4
1996	118,5499	103,9	+ 3,9
1997	120,6037	105,7	+ 1,7
1998	122,7716	107,6	+ 1,8
1999	124,7113	109,3	+ 1,6
2000	127,9061	112,1	+ 2,6
2001	131,3291	115,1	+ 2,7
2002	134,5239	117,9	+ 2,4
2003	137,8328	120,8	+ 2,5
2004	140,5712	123,2	+ 2,0
2005	142,9673	125,3	+ 1,7
2006	145,8198	127,8	+ 2,0
2007	148,3300	130,0	+ 1,7
2008	153,1222	134,2	+ 3,2
2009	154,1491	135,1	+ 0,7

**Massimale di retribuzione: 92.147,03 euro**

I contributi sono versati sulla retribuzione fino a un tetto massimo che per l'anno in corso è di 92.147,03 euro lordi. Il massimale è previsto per due categorie di lavoratori: 1) i nuovi iscritti alle forme pensionistiche obbligatorie dal 1996 in poi, privi di precedente copertura assicurativa, 2) coloro che, pur avendo i requisiti stabiliti per la pensione “mista” optano per la pensione calcolata con il solo sistema contributivo.



CUD 2010

Entro il mese di aprile saranno elaborati e inviati i Cud 2010 relativi a trattamenti pensionistici chiusi per decesso, sospesi ed esenti di pensionati residenti all'estero. La certificazione Cud 2010 per tutti gli altri pensionati è stata inviata con le istruzioni a febbraio tramite Postel e disponibile sul sito www.inpdap.gov.it dal 22 febbraio 2010.

Detrazioni fiscali

Scade il 30 giugno 2010 il termine di presentazione della dichiarazione per il diritto alle detrazioni fiscali per il 2010 da presentare alla sede provinciale Inpdap che eroga la pensione. La mancata dichiarazione comporta la revoca del beneficio sulla rata di agosto con effetto dal primo gennaio dell'anno in corso e il conteggio del debito Irpef da recuperare sulla pensione.

Pensioni, aumento da gennaio 2010

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertato dall'Istat per il 2009 è pari a 0,7 %. Il tetto pensionabile oltre il quale si applicano le riduzioni progressive delle aliquote di rendimento è aggiornato a € 42.364,00 per il 2010. Il massimale annuo della base contributiva e pensionabile per nuovi iscritti dal 1/1/1996 a forme pensionistiche obbligatorie e per chi opta per la pensione con sistema contributivo è per il 2010 di € 92.147,03.

Modello 730/2010 Redditi 2009

Per i redditi 2009 il pensionato deve presentare il modello 730/2010 compilato entro il 30 aprile 2010 presso la sede territorialmente competente.

Proroga prestazioni creditizie terremotati Abruzzo

Prorogata al 31 dicembre 2010 la sospensione dell'ammortamento di mutui e prestiti erogati a dipendenti, iscritti e pensionati residenti nei Comuni dell'Abruzzo colpiti da terremoto dal 6 aprile 2009. Da marzo 2010 sono recuperati sulla pensione gli indebiti relativi all'assegno per il nucleo familiare, alle pensioni ai superstiti soggette a limiti di cumulabilità, alle somme aggiuntive. L'Inpdap sospenderà, ai pensionati che non hanno comunicato i redditi, con la rata di giugno 2010 la prestazione collegata al reddito con il contestuale recupero di quanto percepito dal rateo di pensione di gennaio 2009. Entro il 16 aprile 2010 il pensionato può presentare all'Inpdap la certificazione reddituale relativa agli anni 2007 e 2008 (mod.730, Unico, Cud).

Recupero indebiti operazione Red 2009

Chi ha avuto nel 2009 la cosiddetta quattordicesima deve comunicare entro il 28 maggio 2010 i redditi individuali del 2009 per percepire con il rateo di pensione di luglio 2010 l'importo corrispondente. I pensionati che maturano il requisito anagrafico nel corso del 2010 possono presentare l'autodichiarazione con i redditi presunti fino al 28 maggio 2010 chi compie 64 anni d'età entro il 30 giugno; successivamente alla maturazione del requisito, chi compie 64 anni nel secondo semestre.

Soggiorni Senior

I pensionati, titolari di pensione Inpdap diretta, indiretta o di reversibilità, iscritti alla Gestione unitaria per le prestazioni creditizie e sociali possono presentare entro il 31 marzo 2010 la domanda di partecipazione per soggiorni di due settimane presso strutture alberghiere (montana, marina, termale) o i Convitti di Sansepolcro (Ar) e di Spoleto (Pg).

Master Inpdap in scadenza

Master Inpdap in scadenza – Scade l'8 marzo 2010 il bando per il master "Innovazione Tecnologica e Sicurezza Informatica nella P.A. di I livello" – Università dell'Insubria di Varese.

Informazioni dalla periferia Campania

Benevento – Il Centro informativo di Cerreto Sannita dal 1 marzo al 31 dicembre 2010 è aperto al pubblico il martedì e il giovedì dalle 9.00 alle 17.00.

Lazio

Roma 2 - La competenza della trattazione di pratiche con codice di avviamento postale (cap) 00040 riferito al cap di residenza di Enti datori di lavoro e al cap di residenza dei pensionati, nonché con il cap 00118, di nuova introduzione da Poste Italiane, è della sede territoriale di Roma 2

Toscana

Pistoia – A seguito di trasferimento degli uffici della sede in Viale Adua 123 dal 15 febbraio 2010 l'orario di apertura pomeridiana al pubblico dell'Ufficio relazioni con il pubblico (Urp) è fissato al martedì dalle 14.30 alle 16.30.



Il Giornale Inpdap
periodico dell'Istituto nazionale di previdenza
per i dipendenti dell'amministrazione pubblica

L.go Josemaria Escrivà De Balaguer, 11 - 00142 Roma

Direttore responsabile
Bruno Benelli

Redazione
Patrizia D'Attanasio - Stefano De Mauri - Simona Gabrielli
Manuela Massini - Enrico Orsingher - Antonio Vernuccio

Segreteria
Francesca Doria

Grafica foto impaginazione
Stefano Carfora - Alberto Leonardi

Sito internet
www.inpdap.gov.it

mail - ilgiornale@inpdap.gov.it

tel. 06 5101 4340

Autorizzazione del Tribunale di Roma, sezione per la stampa e l'informazione,
numero 128 del 3 aprile 2009
ISSN 2035-5130



Istituto nazionale di previdenza
per i dipendenti dell'amministrazione pubblica

